

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

*Giovedì 30 ottobre 1997. — Presidenza
del Presidente Francesco STORACE.*

La seduta inizia alle 13.

*(La Commissione approva il processo
verbale della seduta precedente).*

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Francesco STORACE dà conto alla Commissione di una nota oggi pervenutagli da parte del Direttore Generale della Rai, nella quale, in riferimento alla deliberazione interpretativa dell'Ufficio di Presidenza della Commissione comunicata nella seduta dello scorso martedì, si preannuncia, con riserva di successive integrazioni, la predisposizione di spazi informativi riservati alle prossime consultazioni elettorali, in tutte le trasmissioni della Rai temporaneamente ricondotte alla responsabilità dei Direttori di testata.

Dà conto inoltre di una lettera pervenutagli dal Segretario Generale della Con-
fesercenti, che lamenta una discriminazione nei propri confronti, avvenuta nel corso della trasmissione « Novant8 », andata in onda nella serata di martedì 28 scorso.

Il deputato Paolo ROMANI, parlando sulle comunicazioni del Presidente, nota che nella lettera del Direttore Generale della Rai si fa riferimento ad un invito dal Direttore rivolto alle reti, anziché ai Direttori di testata, alla responsabilità dei quali sono temporaneamente ricondotte le trasmissioni che dovranno ospitare spazi dedicati alle prossime elezioni amministrative.

Il Presidente Francesco STORACE considera a sua volta che, secondo quanto si desume dalla nota, comunica che tali trasmissioni dedicheranno prevedibilmente la loro attenzione alle città di Roma, Napoli e Venezia, e ritiene opportuno che sia chiarito se analoghi spazi informativi saranno riservati alle altre grandi città interessate dalle consultazioni amministrative. Fa quindi presente — e la Commissione vi consente — che le due lettere delle quali ha dato notizia potranno essere trasmesse al Presidente della Rai, e quella riferita agli spazi informativi elettorali, anche al Garante

per la radiodiffusione e l'editoria, per eventuali valutazioni di sua competenza.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che il senatore Antonio Falomi, con lettera pervenutagli poco fa, gli ha chiesto di rinviare ad altra data la discussione prevista per oggi, considerando la concomitanza di votazioni previste alla Camera dei Deputati. In considerazione del particolare andamento dei lavori d'Assemblea nella giornata di oggi, egli ha ritenuto di consultarsi in via informale con il Presidente della Camera, dal quale ha ricevuto l'assicurazione che la Commissione potrà proseguire i propri lavori sino alla sconvocazione, che potrebbe essere disposta in relazione a esigenze specifiche emerse in Assemblea. Nella seduta odierna della Commissione, peraltro, non avranno luogo votazioni.

Discussione sui contenuti della programmazione televisiva della concessionaria pubblica nelle ultime settimane, ed esame di una eventuale risoluzione.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che la discussione in titolo fa seguito all'audizione del Presidente e del Direttore Generale della Rai, svoltasi sul medesimo argomento nella seduta di martedì 28 ottobre scorso. Nella riunione del 21 precedente, difatti, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi aveva convenuto di avviare tale dibattito, e di concluderlo prima della data prevista per la discussione, nell'Assemblea della Camera, di una mozione concernente argomento analogo.

Ricorda inoltre che ha attribuito l'incarico di relatore al senatore Stefano Semenzato.

Il relatore Stefano SEMENZATO ricorda a sua volta la decisione, assunta dall'ufficio di Presidenza, di completare, tra questa seduta e la prossima di martedì, la discussione sull'attuazione dell'atto

di indirizzo in materia di pluralismo, in particolare alla luce della recente crisi di Governo. Essa impone che la sua relazione abbia un carattere fortemente operativo, finalizzato soprattutto a verificare se esista un largo consenso, o comunque una maggioranza della Commissione, attorno ad un testo scritto.

Con questa finalità intende — sulla base del dibattito di oggi — predisporre una mozione conclusiva che sarà a disposizione dei commissari dalla mattinata di domani, in modo che diventi praticabile l'iter di emendamenti o di documenti alternativi da concludersi nella riunione di martedì.

Non può sfuggire peraltro che l'esito di questo dibattito rappresenta una premessa sostanziale a quello che dovrebbe svolgersi il prossimo 6 novembre nell'Aula di Montecitorio. La proposta che ha cercato di elaborare parte dalla convinzione che l'audizione di martedì ha permesso di fare un complessivo passo in avanti a tutto il dibattito sulla Rai, e in particolare sulla sua informazione politica, e che quindi è oggi possibile scrivere un documento che riscuota il consenso della intera Commissione. Un passo in avanti che parte dal fatto che i vertici Rai, Siciliano ed Iseppi, hanno riconosciuto «sbavature» ed «errori» nella conduzione della crisi. Ma vorrebbe dire che, più ancora che le ammissioni sulla crisi, va sottolineata l'analisi che è stata fatta della Rai. Nella relazione del Direttore Generale Iseppi si parla ad esempio di una «perdita di tensione etica», dal venir meno del senso del «servizio pubblico», e ancora di «appiattimento, carenze, conformismo, eccessiva attenzione al gossip e al pettegolezzo, l'assenza di attenzione a ciò che rende ricco sul piano culturale e sociale il nostro paese». Una descrizione della realtà Rai che non è certo trionfalistica, ma anzi appare per molti versi preoccupata. Questo fa sì che almeno alcuni punti di partenza, anche nel confronto con i vertici Rai, siano oggi se non uguali convergenti.

Sottolinea anche l'altro punto che considera positivo della riunione di martedì. Il mondo dell'informazione e della comu-

nicazione attraversa, come è noto, un profondo processo di mutazione e di ristrutturazione. Vi è una riforma legislativa del sistema ancora in itinere, una nuova competizione sul terreno delle tecnologie digitali, siano cioè in presenza di un mondo in forte mutazione che convive peraltro con problemi irrisolti quali il conflitto di interessi. Per questo ritiene importanti gli interventi dei colleghi Follini e De Murtas, che hanno rinunciato alla categoria di « regime » affrontando i nodi della Rai come realtà complessa con problemi « etici » (come ha riconosciuto anche Iseppi) e quindi non riconducibile semplicemente a forme di occupazione partitica. Un problema « etico » che forse più propriamente, oggi, viene definito da Bertinotti, in una intervista a Repubblica, come « neoconformismo ».

A partire da questo nuovo quadro si può discutere ora — e sarà, credo, la discussione delle prossime settimane — se il tipo di interventi annunciati dai vertici Rai (e cioè la conferenza nazionale, il codice etico, la formazione dei giornalisti) siano strumenti sufficienti per affrontare questa realtà. Molti commissari infatti hanno già evidenziato i limiti di una « rivoluzione culturale » condotta senza mettere mano anche a misura di riorganizzazione aziendale-editoriale, quali la maggior mobilità interna, la rotazione delle mansioni, eccetera.

Crede vi sia una volontà della Commissione, non solo di vigilare sulla velocità del cambiamento e sulla sua consistenza, ma di esserne, nella sua autonomia e diversità di ruoli, parte attiva. Per questo sarà anche importante conoscere tempi e modalità di attuazione dei 5 punti enunciati in commissione dal direttore generale Iseppi.

Proprio per individuare la strada che deve essere percorsa, gli pare che la Commissione debba oggi sottolineare in modo netto ciò che è stato detto da molti commissari, ed anche ammesso dal Presidente e dal Direttore Generale della Rai, e cioè che una serie di errori registrati nel periodo della crisi indicano chiaramente le difficoltà della Rai a realizzare gli

indirizzi della Commissione. E proprio per questo, un elemento di credibilità dei vertici aziendali sarà legato alla volontà e capacità di intervenire sui punti di maggior stridore che si sono manifestati nelle ultime settimane.

Si tratta perciò di ribadire innanzitutto i contenuti del documento di indirizzo della Commissione in tema di pluralismo del 13 febbraio 1997, e in particolare sottolineare come vi fossero in quel documento pressanti richiami alla necessità per il servizio pubblico di comportamenti obiettivi ed equilibrati in tema di pluralismo politico.

È giudizio comune infatti il permanere di un significativo divario tra quegli indirizzi e l'informazione fornita dal servizio pubblico durante la crisi; quindi le motivazioni di insoddisfazione che avevano portato ad emanare quell'atto di indirizzo non solo rimangono tuttora valide, ma si sono rafforzate alla luce di episodi e comportamenti constatati durante la recente crisi di Governo.

Ritiene sia utile inoltre ribadire la preoccupazione per la tendenza riscontrata di appiattare momenti importanti della vita associativa, sindacale e culturale del paese esclusivamente in funzione del confronto partitico, determinando anche in questo senso una riduzione di pluralismo. Il caso della marcia Perugia-Assisi, espressamente stigmatizzato anche dal Presidente Siciliano, è un esempio di un più vasto comportamento di sottovalutazione delle realtà culturali e sociali, individuato anche nella regione del dottor Iseppi. Sembra inoltre si debba sottolineare come i limiti di informazione Rai si evidenzino con particolare forza soprattutto in occasione dei passaggi politici più delicati, anche con la sovrarappresentazione e drammatizzazione, a seconda dei TG, delle posizioni dell'uno o dell'altro polo e, all'interno di ciascun polo, solo di alcune forze politiche.

È evidente che comportamenti di sovraesposizione o di sottorappresentazione di singole personalità e di singole forze politiche in particolare se attuate in momenti particolarmente delicati, come nel

caso di una crisi di Governo costituiscono vere e proprie menomazioni del pluralismo politico.

È emersa evidente in dichiarazioni, articoli, ma anche nella audizione della Commissione con i Direttori di rete e di testata, una tensione tra autonomia professionale e indirizzi della Commissione. Una tensione fisiologica e naturale quando si tratta di rapporto tra chi « deve vigilare » come la Commissione e chi è « vigilato » (come i giornalisti e i direttori ma più in generale il complesso delle strutture Rai). Ma questa tensione si tramuterebbe in un rischio per il pluralismo se prevalesse tra chi opera in Rai l'idea di una Commissione come vincolo ed ingerenza politica da subire. È sua convinzione che permanga a questo proposito, una confusione tra ingerenze partitiche, che probabilmente ci sono e vanno respinte e combattute, e il ruolo istituzionale della Commissione, che ha il compito di fornire la cornice, o più propriamente l'indirizzo, entro cui deve articolarsi l'autonomia professionale.

Di qui anche l'importanza della discussione aperta dalla relazione del collega Follini su compiti e poteri della Commissione e della necessità di distinguere le funzioni istituzionali dai comportamenti politici dei singoli componenti della Commissione.

Importante è allora ribadire che, per ciò che riguarda il servizio pubblico radiotelevisivo, la necessaria autonomia degli operatori, dei singoli giornalisti, dei direttori di rete e di testata, dei dirigenti Rai non può che articolarsi nell'ambito dei criteri fissati dagli indirizzi della Commissione, tanto più quando essi sono assunti con l'unanimità delle forze parlamentari.

Si tratta in sostanza di ribadire la « diversità » dei giornalisti Rai in quanto appartenenti al servizio pubblico. Ritiene importante un richiamo netto a questa diversità, alla diversa qualità giornalistica che richiede il servizio pubblico.

A fronte del carattere « militante » di molti organi di informazione privata, televisivi e a stampa, è compito precipuo del

servizio pubblico rafforzare un presidio di informazione obiettiva, plurale, rispettosa delle posizioni dei vari protagonisti politici e sociali. Il Presidente Siciliano e il Direttore Generale Iseppi debbano essere impegnati a rendere evidente ciò che differenzia il servizio pubblico dal resto delle emittenti e delle testate giornalistiche private. È questo un dovere di rapporto e di comunicazione verso i cittadini che pagano il canone.

Non è evidentemente solo un problema del Direttore e del Consiglio di amministrazione; una forte ridefinizione del ruolo di servizio pubblico deve partire da un appello ad un salto di qualità professionale e quindi ad una nuova e più forte motivazione dei giornalisti e degli operatori del servizio pubblico. Un appello che non riguarda solo il tema del pluralismo, ma anche quello della qualità professionale. Dal servizio pubblico ci si aspetta una informazione non solo obiettiva, ma anche qualitativamente superiore al resto del sistema.

Partendo infine dalla descrizione della Rai fatta dal Direttore Generale Iseppi nella audizione del 14 ottobre scorso (quella in cui — per ricordarlo ai colleghi — si diceva che « Rai 1 è paragonabile ad un cane lupo, è cioè una rete che difende la tradizione, si rivolge ad un destinatario particolare, alle famiglie, ha il passo più legato alla storia ed alle tradizioni che non al futuro. Rai 2 è una specie di cavallo pazzo, che corre nelle praterie della comunicazione. Rai 3 è un delfino, cioè una rete che si caratterizza per i linguaggi, con una grande capacità di sperimentare e di avviare rapporti con tutto il resto del mondo ») ritiene che la Rai stia promuovendo un processo di nuova identità delle varie reti, in riferimento a pubblici differenziati, e quindi ripensando le caratteristiche della propria offerta televisiva. Si tratta di un processo significativo, e a suo giudizio positivo.

Gli pare evidente che tale percorso non possa in alcun modo essere attuato in riferimento al pluralismo politico. Si finirebbe infatti per avvalorare la tesi avanzata in Commissione dal collega Paissan,

quando sostiene in sostanza che il TG1 reagisce come da guardia di tradizioni paleocentriste.

Il processo di ridefinizione delle reti coinvolge perciò direttamente anche il modo di organizzare e rappresentare il pluralismo in Rai. Se una tradizionale differenziazione delle reti per aree politico-culturali permetteva verifiche globali, i nuovi assetti non lo consentono più. Essendoci pubblici differenti tra le tre reti Rai e pubblici differenti nelle varie fasce orarie di ascolto, il pluralismo, la completezza ed obiettività dell'informazione non possono essere il prodotto di dati registrati in orari diversi, e in diversi telegiornali.

Crede che questo vada affrontato con convinzione da parte della Commissione. Con l'impegno a discutere con i vertici del servizio pubblico nuove forme di misurazione qualitativa e quantitativa del pluralismo in Rai che si aggiungono a quelle prevalentemente quantitative fornite dall'osservatorio di Pavia.

Ma al di là dei metodi di rilevazione dei dati, la richiesta che va rivolta alla Rai è quella di studiare nuovi modi di praticare l'indirizzo sul pluralismo votato a gennaio dalla Commissione. È evidente infatti che i modelli fino ad ora consolidatesi non rispecchiano più nè il mutamento politico — segnato non a caso dal loro su una nuova costituzione —, nè la realtà Rai, che vive un forte processo di riqualificazione e di mutamento.

Conclusivamente, ricorda che i precedenti incontri con i vertici della Rai hanno evidenziato occasioni anche puntuali di contestazioni, riassunte anche in un documento predisposto dal gruppo di Rifondazione Comunista. Su tali punti è opportuno che la Rai fornisca chiarimenti, e si riserva in proposito di richiedere l'attivazione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione. Preannuncia infine la presentazione di una risoluzione.

Il senatore Antonio FALOMI, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del Regolamento della Camera, esprime la protesta del gruppo del

Partito Democratico della Sinistra, che non ha visto accogliere la richiesta di rinvio della discussione, da lui poc'anzi formulata. Si tratta di una questione di principio: la Commissione non si è mai riunita in concomitanza con votazioni in atto nelle Assemblee della Camera e del Senato.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda al senatore Falomi di avere dato notizia, prima della relazione del senatore Stefano Semenzato, della richiesta di rinvio cui egli fa ora riferimento, e della concertazione informale che ha avuto, a seguito di questa, con il Presidente della Camera dei Deputati.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene tuttavia che la decisione di tenere ugualmente seduta rompa una tradizione di *fair play* sinora sempre osservata: questa circostanza lo induce ad abbandonare la seduta.

(Il senatore Antonio Falomi si allontana dall'Aula).

Il deputato Paolo ROMANI ritiene che gli interrogativi sottesi al dibattito odierno non possano risolversi nella questione se la Rai sia o no un'azienda « di regime ». Si deve piuttosto notare l'atteggiamento assunto dal Presidente e dal Direttore Generale, frequentemente ascoltati dalla Commissione nelle ultime settimane: nelle prime audizioni sembrava che essi non avessero nulla da rimproverarsi, e su alcuni quotidiani (in questo caso davvero « militanti ») erano state riferite opinioni alquanto offensive nei confronti della Commissione e del suo Presidente. Successivamente il Presidente della Rai (non il Direttore) ha ammesso l'esistenza di « alcune » sbavature nell'informazione radiotelevisiva concomitante al periodo di crisi di Governo, ma solo dopo che la Commissione aveva preso decise prese di posizione sul tema, e comunque rivendicando il diritto dei giornalisti alla soggettività delle loro opinioni.

Non sa dire in questo momento se la Commissione, nella quale si riscontrano posizioni comunque assai diverse, sarà in grado di pervenire ad una risoluzione unanime che valuti l'operato della Rai in questa circostanza. Si augura comunque che l'opera del relatore tenga conto del dibattito che avrà luogo in una Commissione già dimostratasi, nella sua maggioranza, assai critica nei confronti della Rai. Sarebbe utile che il documento conclusivo del dibattito odierno, anche se votato a maggioranza e non all'unanimità, valutasse il distacco reale, e protratto nel tempo, dai criteri individuati dalla Commissione stessa nell'atto di indirizzo in materia di pluralismo, approvato nello scorso febbraio.

La programmazione radiotelevisiva presenta infatti problemi legati alla sua qualità complessiva, nonché alla sua aderenza alle norme che la dovrebbero regolare, alle leggi, alle convenzioni con lo Stato, alle delibere della Commissione di vigilanza. Il gruppo di Forza Italia, che sinora è sempre stato presente in Commissione, è pronto a dare un contributo fattivo in merito.

Il deputato Giovanni DE MURTAS preannuncia, a nome del gruppo di Rifondazione Comunista, una risoluzione che valuti la gestione dell'informazione, da parte della Rai, nel periodo della crisi di Governo. Tale documento è stato predisposto prima della relazione del senatore Semenzato e, anche per tale ragione, non vuole essere di pregiudizio alla compilazione di un eventuale testo comune.

Per poter essere condiviso, questo testo dovrebbe però contenere due punti fondamentali. In primo luogo, la valutazione della Commissione non potrà avallare la linea minimalista per la quale le carenze informative della Rai sarebbero dovute soltanto ad una serie di « sbavature », poichè dimostrano invece che è in atto una linea di tendenza. In secondo luogo, questa linea di tendenza dovrà necessariamente portare all'espressione di una censura della Commissione nei confronti della Rai, che conduca ad attuare un

cambio di indirizzo e di gestione della linea informativa dell'azienda, la quale dovrebbe conformarsi ai criteri dettati con l'approvazione dell'atto di indirizzo in materia di pluralismo.

Il senatore Enrico JACCHIA ritiene che le audizioni svoltesi nelle scorse settimane abbiano evidenziato due temi fondamentali: il primo concerne l'atteggiamento tenuto dalla Rai, ed il secondo la materia della qualità complessiva della programmazione radiotelevisiva. In relazione a quest'ultimo tema, ritiene che la qualità della programmazione si esponga ad una serie di rilievi critici, in parte già formulati dalla Commissione, che però non ha ricevuto in molti casi risposte che possano considerarsi soddisfacenti. Circa l'atteggiamento della Rai, invece, gli sembra che esso non abbia dato luogo a squilibri eccessivi nel bilanciamento dell'informazione.

Manifesta scetticismo sulla possibilità di pervenire, questa volta, ad un'espressione unanime del parere della Commissione sulle questioni oggetto del presente dibattito. Non vi è nulla di male, del resto, se la Commissione assumerà una risoluzione a maggioranza: in questa ipotesi, infatti, non vi è nulla di difforme ai criteri di una discussione di carattere democratico.

Il Presidente Francesco STORACE avverte che alla Camera hanno luogo votazioni concomitanti con la seduta della Commissione. Ritiene pertanto che la discussione in titolo possa essere rinviata alla giornata di domani, venerdì 31 ottobre, alle ore 9,30, convenendo che eventuali votazioni abbiano luogo in altra data. Ritiene inoltre opportuno stabilire — e la Commissione vi consente — che il termine per la presentazione di risoluzioni sia fissato per le ore 12 di domani: tali documenti saranno tempestivamente trasmessi ai componenti della Commissione, i quali potranno proporre modifiche, per le quali si augura abbia luogo un previo concerto all'interno di ciascun gruppo.

La seduta termina alle 13,40.